

LA GROTTA DELLA SALVEZZA

di Marta Cali

Era il 10 maggio del 1938 e io compivo il mio ventesimo compleanno. Mi chiamo Giovanni Caruso, sono un ragazzo disciplinato e sono molto bravo con le armi, perché fin da bambino accompagnavo mio nonno a caccia. Sono nato a Trapani, infatti se qualcuno mi chiede di parlargli di Trapani io sono preparatissimo; mi ricordo gli odori dei locali che vendevano sempre la caponata di melanzane, mi ricordo la sensazione che provavo appoggiando le mani sui muri esterni delle case, i rumori delle barche, quando io e mio padre andavamo a pescare al porto e visitavamo le isole vicine. Ogni odore e ogni colore si collegano alla mia infanzia.

Un giorno di fine estate del 1939, io e la mia famiglia eravamo andati a pranzare a Monte Pellegrino, dai miei nonni materni, ad un tratto sentimmo parlare alla radio di una notizia sconvolgente; era scoppiata la "Seconda Guerra Mondiale"; ero un po' traumatizzato perché mi ricordavo quando mia nonna mi parlava della I Guerra Mondiale e di tutte le cose brutte che aveva passato.

Dopo quella notizia, mio padre disse a me e ai miei fratelli di portare le nostre sorelle fuori e di rimanere lì. Mentre i miei fratelli e le mie sorelle giocavano, iniziai a pensare...

Forse sarei andato in guerra vista la mia età e la mia abilità con le armi, ma feci finte di niente e me ne andai a giocare.

All'inizio dell'estate del 1940 mi trovavo nella mia casa a Trapani e stavo leggendo un libro nella mia stanza, quando udii mia madre urlare nella stanza accanto alla mia. Corsi subito da lei per vedere cosa fosse successo; arrivato nella stanza vidi mia madre e mio padre con delle facce pallide, dopo essersi tranquillizzata un po', mia madre mi mostrò la lettera che teneva in mano. Nella lettera c'era scritto che ero stato convocato in guerra e che dovevo andare a Napoli.

Il giorno seguente preparai la valigia, uscii da casa impaurito al punto di iniziare a piangere, ma essendo davanti a tutta la mia famiglia, non volevo farli stare male.

Ero all'interno del treno; era quasi ora di pranzo e per fortuna eravamo arrivati a Napoli, così potevamo mangiare. Entrai dentro un locale e scelsi una cosa che chiamavano "Pizza"; appena servita sentii un odore di mozzarella e di basilico che mi invitavano a mangiarla. Finita quella delizia corsi in caserma e cominciai la mia vita da soldato.

Trascorsi 18 mesi, non resistetti più alle difficoltà vissute in guerra, allora decisi di scappare al più presto per tornare a casa. Trovai una barchetta e mi imbarcai con le provviste, lasciandomi trasportare dal mare, dopo 3 giorni, arrivai di fronte a una collina dove c'era una piccola apertura.

Essendoci fatta notte e non avendo altra scelta, presi un pezzo di legno della barca e creai una torcia; mi infilai dentro il foro e dopo aver percorso, strisciando, pochi metri, riuscii ad alzarmi in piedi e vidi una gratta, nelle pareti notai subito che c'erano raffigurati dei disegni di animali e di persone. Ero affascinato da quei graffiti, toccavo la roccia ruvida, intarsiata e ricca di sfumature di colori dal nocciola al marrone scuro e il verde intenso del muschio... Per non parlare dei contorni dei disegni ora scolpiti con utensili ricavati dalla roccia, ora delineati con carboncino che misteriosamente era rimasto impresso alla perfezione!

Dopo aver visto tutti quei disegni, stremato dalla fatica, mi sdraiai, mi misi con la testa poggiata su una roccia e mi addormentai...

Ad un tratto iniziai a vedere che i disegni iniziavano a prendere forma, si animavano e dopo un po' iniziai a vedere da una parte degli uomini che cacciavano e dall'altra delle donne che mangiavano... Mi sembrava di essere a teatro per una rappresentazione ambientata in un'era preistorica, ma sfortunatamente mi svegliai subito. Si trattava di un sogno meraviglioso, la verità era che non solo quel rifugio mi aveva salvato la vita, ma avevo anche scoperto dei reperti archeologici importantissimi!

Rimasi nascosto nella grotta per 2 giorni... Il 3 giorno uscii dalla grotta e vidi che era mattina, ad un tratto vidi passare un peschereccio con disegnato di lato la bandiera trapanese; dopo averla vista iniziai a correre nella direzione in cui andavano i pescatori.

Subito dopo vidi da lontano la mia città natale, Trapani; dopo una nuotata, arrivai in città e corsi verso casa mia; appena suonato il campanello fui accolto da un grande e forte abbraccio da tutta la mia famiglia. Quando mi chiedono di parlare delle avventure che ho vissuto nella mia vita non racconto mai di quella grotta perché desidero preservare quel luogo e quei reperti che potrebbero risalire all'epoca preistorica.